

La sanità, gli scenari

Liste d'attesa, la sfida per abbattere i tempi «Più risorse e personale»

IL PIANO

Luisa Conte

La conferenza Stato-Regioni spinge per un'accelerata all'abbattimento delle liste d'attesa, ma a Caserta il cambio di marcia pare esserci già stato e l'annuncio dell'arrivo di nuovi fondi, al netto delle incognite ancora tutte aperte, è un incentivo in più per potenziare i piani di riorganizzazione sui quali si è al lavoro da qualche tempo e per i quali un contributo economico risulta essere necessario. A riferire della «buona salute» dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta è il direttore generale dell'Aorn Gennaro Volpe, che parla di una situazione «nettamente migliorata in tutti i settori». Insegnatosi ai primi di agosto, il neo direttore ha posto massima attenzione sulle liste di attesa. «Abbiamo agito sulle liste in tutti i settori raggiungendo dei buoni risultati - spiega Volpe - in particolare nella Gastroenterologia e nell'Oculistica, ma grande lavoro è stato effettuato anche in altri ambiti, come la risonanza dove, dopo un piccolo rallentamento, abbiamo beneficiato del secondo macchinario in dotazione superando la fase critica e anche la Chirurgia vascolare è migliorata dopo il periodo estivo in cui è stato registrato qualche problema».

Ma l'impegno non si esaurisce con i buoni risultati ottenuti perché c'è ancora da migliorare e per questo «stiamo avviando una rimodulazione e un ulteriore piano di intervento. Ovvio che - conclude il manager - i buoni risultati si possono raggiungere agendo sulla tecnologia e incrementando le risorse umane, cose che abbiamo avviato ma che ancora devono essere implementate».

LA SITUAZIONE

Ma in provincia di Caserta ci sono ben sei presidi ospedalieri e 12 distretti che parlano linguaggi diversi perché caratterizzati da realtà territoriali e sociali differenti. E incrociare le varie esigenze non è un lavoro sem-

**PRESTO IL VERTICE
PER DECIDERE
SU REDISTRIBUZIONE
DEI 2 MILIONI DI EURO
APPENA ASSEGNAI
ALLA REGIONE**

► Limone: «Asl, la riduzione è quotidianità paradigma invertito con la riorganizzazione»



I MANAGER Antonio Limone e, a destra, Gennaro Volpe

► Volpe: «Avviata una rimodulazione in ospedale intervenuti in tutti i settori»



le Asl» e soprattutto sottolinea che «la riduzione dei tempi delle liste d'attesa è la nostra quotidianità. Noi stiamo invertendo il paradigma per recuperare una migliore organizzazione sanitaria partendo dal fabbisogno del cittadino, dalle sue richieste di prestazione e non dalle necessità delle strutture accreditate». Il direttore generale dell'Asl ricorda che a Caserta c'è «il numero di strutture accreditate più alto e c'è una competizione tra pubblico e privato spesso sbilanciata e campagne di denigrazione nei confronti delle prestazioni pubbliche che comportano una migrazione passiva che va a discapito degli utenti. Io sono per il

pubblico che non molla mai e che si rivolge al privato solo quando è impossibilitato a garantire le giuste cure ai cittadini». Ma il vero tema per una riorganizzazione della sanità, «in un territorio - sottolinea Limone - che conta realtà sanitarie molto diverse», è «avere più risorse e più personale». Ed è questo che deve essere garantito per poter organizzare piani e progetti rispondenti alle richieste dei cittadini. Proprio nella giornata di ieri Limone ha presenziato a due incontri: uno ad Aversa con i primari dell'ospedale Moscati e l'altro, nel suo ufficio a Caserta, con tutti i responsabili dei distretti, «per ascoltare le richieste e le necessità dei vari presidi, per fare un quadro della situazione e avere tutti i dati indispensabili per risolvere i problemi».

E di problemi non mancano. Proprio ad Aversa i primari hanno chiesto più spazi per poter aumentare i posti letto in un ospedale che serve una popolazione importante con un Pronto soccorso che è il secondo in Campania dopo quello del Cardarelli. Ma i numeri parlano chiaro. «Al Cardarelli che conta 70mila accessi ci sono 850 posti letto, mentre ad Aversa se ne contano 175 per 63mila accessi in una struttura che tra l'altro necessita di interventi radicali ma dove ci sono professionalità di alto rilievo», conclude Limone quasi a voler sintetizzare la situazione casertana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risonanza e angiografo innovativi «Il Sant'Anna centro di riferimento»

LA DIAGNOSTICA

Ornella Mincione

Una seconda risonanza magnetica ed un angiografo bipiano di ultima generazione: così si rinnova il parco tecnologico dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Due macchinari altamente specializzati che implementano la risposta assistenziale del nosocomio.

«Entro fine anno sarà attivata la risonanza magnetica, mentre per l'angiografo bipiano è necessario attendere i tempi utili alla formazione del personale, teorica e poi pratica. Dunque potrà es-

sere utilizzato entro la fine di gennaio», spiega il direttore generale dell'azienda Sant'Anna Gennaro Volpe. Mentre la risonanza magnetica andrà ad implementare la diagnostica insieme a quella già funzionante da tempo in ospedale, l'angiografo bipiano «è una novità, ultraspecializzata, per visionare il paziente a 360 gradi. In questo modo ci confermiamo ancora di più punto di riferimento regionale nella rete Ictus, oltre alle prestazioni di neurochirurgia e neuro radiologia già operative - spiega Volpe -. I pazienti sono seguiti nell'intero percorso diagnostico e terapeutico, con diagnosi specialistica e ultra precisa. A breve avverremo

anche il blocco operatorio e il robot chirurgico: avremo la possibilità di effettuare interventi in prima istanza urologici e di chirurgia oncologica. Anche questo potrà essere attivo entro un mese». L'azienda ospedaliera si avvia, dunque, a concretizzare quanto seminato in questi ultimi anni con la direzione di Gaetano Gubitosa, oggi alla guida dell'Asl Napoli 1.

IL FUTURO

«Sono tante le cose da fare e stiamo lavorando per attivare servizi sempre più specializzati. Stiamo facendo le opportune verifiche per il blocco operatorio: mettere insieme gli interventi ad al-



IL PRESIDIO La risonanza magnetica e il nuovo angiografo bipiano

ta, media e bassa intensità; incentivare la chirurgia ambulatoriale (in particolare l'Oculistica) e poter rendere operativi i letti Tipo, ovvero della Terapia intensiva post operatoria», spiega ancora Volpe che evidenzia come «abbiamo incentivato la squadra degli anestesisti con altre 10 unità». Il problema resta quello attivico della carenza di medici nei reparti di emergenza. «Abbiamo indet-

to un concorso ma i medici del Pronto soccorso sono restii ad accettare l'incarico - lamenta il dg - A causa di questa carenza non possiamo aprire al pubblico i 10 posti letto dell'Obi, l'osservazione breve intensiva. Per ora cerco di compensare attraverso medici interni all'ospedale. Proverò a creare una rete esterna con l'Asl ed il sistema territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANTIERE Sopralluogo del rettore lo scorso anno al Policlinico

che «i lavori sono fermi dall'estate scorsa. Lo stop delle attività di Conca non ha permesso a Condote di proseguire in mancanza di determinate lavorazioni».

L'UNIVERSITÀ

«Sono naturalmente dispiaciuto per i licenziamenti», ha detto il rettore dell'Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli», Gianfranco Nicoletti. «Sono in contatto con la ditta appaltatrice per trovare un accordo con la subappaltatrice e reintegrare i lavoratori. Spero che tutto ciò sia possibile». «Intanto, i lavori al Policlinico non si sono mai fermati. Sono rallentati - aggiunge il rettore - perché le maestranze sono sotto-dimensionate, ma a gennaio ci sarà un'accelerazione. In questo momento sono in corso gli ultimi passaggi, soprattutto di carattere economico. Quindi si riprenderà a pieno regime: non dovrebbero esserci ritardi sulla tabella di marcia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policlinico, "Conca" licenzia 49 operai Ugl: «La ditta era già in liquidazione»

IL CASO

Emanuele Tirelli

Un Natale decisamente amaro per i 49 lavoratori e lavoratrici dell'azienda Conca Scrl che hanno ricevuto le lettere di licenziamento; e naturalmente anche per le loro famiglie. Il contesto è quello del Policlinico di Caserta, dove il sindacato Ugl sottolinea il blocco delle attività dall'estate scorsa, mentre l'università parla di un rallentamento.

LA VICENDA

«L'azienda titolare dell'appalto è Condotte, con il lavoro dato in subappalto ad Ati Cecchini, a sua volta in subappalto a Conca Scrl per l'impiantistica», spiega Antonio Maturo, segretario dell'unione territoriale provinciale Ugl Caserta, intervenuto nelle fasi più

calde della vicenda accanto a Francesco Saporito, responsabile con delega all'industria di Ugl Caserta, che ha sempre seguito l'azienda. I dipendenti erano infatti tutti iscritti al sindacato, poi una piccola parte è passata a Uil, ed è per questo che nelle ultime settimane è entrato nel discorso anche il segretario provinciale Uilm, Ciro Pistone. «È una vicenda che va avanti dallo scorso aprile e nel mese di luglio abbiamo proclamato lo stato di agitazione per mettere in evidenza tutte le circostanze. Per scongiurare i licenziamenti

**IL RETTORE: «LAVORI
MAI INTERROTTI
SONO IN CONTATTO
CON L'IMPRESA
APPALTATRICE
PER UN REINTEGRO»**

siamo riusciti a fare in modo che i lavoratori andassero con accordo quadro in distacco presso altri cantieri, ma poi non è stato possibile portare avanti questa vicenda».

Lo scorso ottobre Maturo ha presentato un esposto in prefettura e domandato un tavolo immediato. «Lo abbiamo fatto per evitare sit-in e per cercare di dare una svolta positiva. Insieme alla delegazione Ugl Caserta, c'erano la dottoressa Florinda Bevilacqua della prefettura e l'onorevole di Fratelli d'Italia, Marco Cerreto. Abbiamo spiegato la situazione e ragionato insieme sulla possibilità della sospensione totale del cantiere per consentire la cassa integrazione. Però siamo venuti a conoscenza del fatto che l'azienda fosse già in liquidazione da una settimana, quindi questo percorso non sarebbe stato praticabile». I 49 ex dipendenti di Conca hanno infatti diritto alla Naspi. «Ugl ha

contattato immediatamente l'azienda e il liquidatore per cercare di tutelare il più possibile i lavoratori in collaborazione con Uilm». Secondo Maturo si tratta di una «situazione paradossale», sia per la vicenda in sé che per il territorio stesso. «Ci sono 49 lavoratori che con le loro famiglie non vivranno di certo un Natale felice. Ma, più che le festività, è la serenità e la dignità del lavoro. Inoltre, questa provincia continua a vivere crisi lavorative importanti e sta sicuramente alle istituzioni fare in modo che tutto ciò non accada. La prefettura ci ha dato la sua immediata disponibilità all'incontro, ma siamo ancora in attesa di conoscere le sorti del cantiere stesso. Per questo aspettiamo un incontro con l'Università, per avere le delucidazioni sul proseguo dei lavori». C'è il tema dei rallentamenti, tant'è che il segretario dell'unione territoriale provinciale Ugl sottolinea

+

+